

Il Papa: verso i sofferenti meno parole e più fatti

In udienza 60mila di Misericordie e Fratres

PINO CIOCIOLA
ROMA

È scritto su tutti i loro cappellini gialli e su tante magliette: «770 anni di sconfinata carità». E papa Francesco si rivolge ai 60mila delle Misericordie d'Italia e dei gruppi Fratres che riempiono piazza San Pietro, prima lodandoli («Voi lavorate bene!»), poi spiegando qual è il pericolo che tutti corriamo: «Abbiamo a disposizione tante informazioni e statistiche sulle povertà e sulle tribolazioni umane», ma «c'è il rischio di essere spettatori informatissimi e disincantati di queste realtà» oppure «di fare bei discorsi che si concludono con soluzioni verbali e un disimpegno rispetto ai problemi reali».

Insomma, secondo Francesco «troppe parole, troppe parole, troppe parole, ma non si fa niente! Questo è un rischio». E continua: «Quando sento alcune conversazioni tra persone che conoscono le statistiche: "Che barbarie, padre! Che barbarie, che barbarie!", "Ma cosa fai tu per questa barbarie?". "Niente, parlo!". "E questo non

«C'è il rischio di essere spettatori informatissimi e disincantati di queste realtà» ha sottolineato Bergoglio. I saluti del cardinale Betori, del vescovo Agostinelli e dei presidenti Trucchi e Cardini

risolve niente!»). La voce forte, ancora: «Di parole ne abbiamo sentite tante! Quello che serve è l'operare, l'operato vostro, la testimonianza cristiana, andare dai sofferenti, avvicinarsi come Gesù ha fatto. Imitiamo Gesù».

I volontari di Misericordie e Fratres erano arrivati da ogni parte d'Italia e hanno fatto festa intorno a Francesco, dopo aver animato la piazza dalle prime ore del mattino, con i colori delle loro divise (il giallo, il bianco e il rosso) con canti, preghiere e testimonianze, guidati dal "Cor-



Il Papa saluta i 60mila delle Misericordie (Ansa)

rettore" delle Misericordie toscane, don Simone Imperiosi e dal "Correttore" nazionale, il vescovo di Prato, Franco Agostinelli. I "Governatori" di ciascuna Misericordia indossavano invece la veste storica, nera e con il cappuccio (che si utilizzava alle origini per rendere anonimi i volontari e dunque totalmente gratuito il loro dono). «Nello stretto legame tra fede e carità - ha detto l'arcivescovo di Firenze, cardinale Giuseppe Betori (che in quanto appunto arcivescovo della città dove sono nate le Misericordie nel 1244, è "primo capo di guardia della capitaneria di Firenze") - tra adesione alla retta fede e operosità nel servizio caritativo verso i fratelli più deboli, tutto nella vita ordinaria di uomini e donne, sta l'identità dell'Arciconfraternita della Misericordia fiorentina e di tutte le Confraternite della Misericordia nate a sua immagine nel mondo».

Emozionato, il presidente delle Misericordie, Roberto Trucchi, ha preso la parola: «Santo Padre, lei ha detto che la Chiesa è un "ospedale da campo" e che c'è tanto bisogno di curare le ferite, di portare la carezza di Dio sulle piaghe dei



nostri peccati» e «questo è ciò che il nostro movimento fa da 770 anni: avvicinarsi a chi ha bisogno e curare le sue ferite, corporali e spirituali, testimoniando l'amore di Dio attraverso le opere di misericordia». Perciò avere incontrato Francesco «ci offrirà una ulteriore, profonda, motivazione per rinnovare il nostro impegno verso coloro che soffrono». Poi anche il presidente di Fratres, Luigi Cardini, si è rivolto al Papa: «Ci conceda la sua benedizione, che rappresenterà per noi un grande sostegno per continuare a donare una parte di noi stessi e promuovere perpetuare la nostra opera di promozione della cultura della donazione: una cultura di amore e di fratellanza di cui ci sembra che la nostra società abbia sempre più bisogno». Dunque «imitiamo Gesù - ha esortato ancora Francesco -: egli va per le strade e non ha pianificato né i poveri, né i malati, né gli invalidi che incrocia lungo il cammino; ma con il primo che incontra si ferma, diventando presenza che soccorre, segno della vicinanza di Dio che è bontà, provvidenza e amore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

in Italia

689

CONFRATERNITE

670 mila

I CONFRATELLI

2.500

AMBULANZE

1.000

MEZZI SPECIALI

La storia. La prima nasce a Firenze nel 1244

La prima Misericordia a nascere è quella di Firenze, nel 1244. Ma ogni confraternita fa sostanzialmente vita a sé fino alla fine dell'800 quando si avverte la necessità di un coordinamento del movimento. Nasce così, il 25 settembre 1899 a Pistoia, da un gruppo di Misericordie toscane, la Confederazione, con compiti in origine solo di rappresentanza.

All'inizio della Seconda guerra mondiale esistono 300 confraternite. Ma le Misericordie restano una realtà essenzialmente toscana,

con qualche eccezione, fino agli anni '70, quando inizia l'espansione nel resto d'Italia ed in particolare nel sud. Negli anni '70 nascono 130 nuove Misericordie, 100 dall'80 al '90, mentre dal '90 al 2005 si assiste ad un vero boom: 187 nuove Confraternite aderiscono alla Confederazione, l'80% di esse al sud. Le Misericordie hanno attecchito soprattutto nei luoghi che hanno visto l'intervento dei suoi 'confratelli' in conseguenza di emergenze o calamità, dal Belice al Friuli, dall'Irpinia all'Umbria, dalle alluvioni in Piemon-

te alle missioni internazionali. Negli ultimi anni sono nate anche nuove Confraternite all'estero e sono entrate a far parte della Confederazione nazionale. Tra queste quella di Klina, in Kosovo, nel 2002, dove aveva operato la Misericordia di Antella (Firenze). All'estero invece le Misericordie sono presenti da secoli, portate dai pellegrini che nei secoli scorsi le avevano conosciute in Toscana e poi diffuse nel sud del mondo attraverso la presenza coloniale spagnola e portoghese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dall'emergenza medica, alla protezione civile: duemila Confraternite nel mondo

Il cammino

Dalla Toscana un percorso di crescita che coinvolge principalmente il Sud e si diffonde al mondo

In primo luogo le Misericordie assicurano il servizio di emergenza medica con ambulanze attive 24 ore su 24 e spesso con medico a bordo. A ciò si affiancano i servizi sociali e di assistenza a disabili e anziani. Il servizio di protezione civile rappresenta in Europa il più grande fenomeno di volontariato del settore. Può intervenire, nell'arco di sei ore, attingendo risorse tra oltre 50mila confratelli di cui oltre duemila specializzati nella protezione civile e dispone anche di ospedali da campo, posti medici avanzati,

cucine da campo e centri operativi mobili. Al loro interno è nata 50 anni fa la *Fratres* (300mila soci, dei quali 90mila donatori) attiva nella donazione di sangue ed organi. Negli ultimi anni le Misericordie hanno allargato i confini di intervento operando fuori dall'Italia. Uno degli ultimi servizi attivati è lo sportello anti-usura. Nel mondo esistono circa duemila Confraternite di Misericordia, riunite in una Confederazione internazionale delle Misericordie.

Il Papa esalta le Misericordie 'I volontari: fatti, non parole'

All'udienza diecimila 'fratelli' da tutta la Toscana

Duccio Moschella
ROMA

«**PAPA** Francesco, Iddio te ne renda merito»: Roberto Trucchi ha concluso con il ringraziamento che si usa tra fratelli della Misericordia il suo saluto al Pontefice fra gli applausi dei sessantamila volontari accorsi in piazza San Pietro per l'udienza al mondo del volontariato cattolico, Misericordie d'Italia e gruppi Fratres, guidati da Luigi Cardini. «Santo Padre — ha aggiunto il presidente nazionale —, lei ha detto che la Chiesa è un 'ospedale da campo' e che c'è tanto bisogno di curare le ferite, di portare la carezza di Dio sulle piaghe dei nostri peccati. Questo è ciò che il nostro Movimento fa da 770 anni e questo incontro ci offrirà una ulteriore, profonda, motivazione per rinnovare il nostro impegno anche nei prossimi 770». Sono quasi otto secoli che la carità, con le vesti indossate nel 1244 dai 'fratelli' di Firenze, si è fatta

persona, corpo e sangue di Cristo, nelle membra vive dei 40mila volontari delle Misericordie italiane presenti ieri in Vaticano accanto a ventimila donatori Fratres. Molto numerosa la delegazione toscana con almeno diecimila fratelli appartenenti a 173 diverse Misericordie (delle 310 esistenti nella regione), guidati da 134 Governatori e 56 Correttori, arrivati con 192 pullman. Il gruppo più numeroso quello della Misericordia di Lastra a Signa, in provincia di Firenze, con 294 partecipanti, mentre per i Fratres, emanazione comunque delle Misericordie, la parte del leone l'ha fatta la provincia di Pisa. Dopo il consueto lungo giro sulla Pappamobile, Francesco, apparso un po' affaticato, ha voluto ringraziare tutto il movimento, «vera imitazione di Cristo».

«Troppe parole, troppe parole, e non si fa niente, questo è un rischio» è la preoccupazione del Papa, il timore che fra «tante informazioni e statistiche sulle povertà» si finisca per fare «bei discorsi che si concludono con un disimpegno ri-

spetto ai problemi reali». Un rischio che però «non è il vostro — ha detto Francesco — voi delle Misericordie lavorate bene». Alla fine il Papa ha voluto persino elencare le sette opere di misericordia, semplice Vangelo vissuto, tanto dimenticato e a volte disprezzato nella società della globalizzazione della indifferenza: «Gesù va per le strade e non ha pianificato né i poveri, né i malati, né gli invalidi — ha osservato il Papa —, ma con il primo che incontra si ferma, diventando presenza che soccorre». La piazza ha iniziato a riempirsi dalle 7: canti e preghiere, sotto la guida del correttore nazionale, Franco Agostinelli, vescovo di Prato, e da quello regionale, don Simone Imperiosi. Prima del discorso del Papa ha rivolto il suo saluto l'arcivescovo di Firenze Giuseppe Betori, che in quanto arcivescovo della città dove sono nate le Misericordie è il primo capo di guardia dell'Arciconfraternita. Quella vissuta dalle Misericordie — ha detto — «è una carità non gelosa» che non vive «nella separatezza, ma nel dialogo con gli altri volontari e con la società civile. Non è solidarismo: questa è fede».



**La Toscana
ha stretto
il Pontefice
in un
abbraccio
entusiasta.**

LA GRANDE FESTA IN VATICANO

Alle pagine 4 e 5

Le Misericordie
del nostro
territorio
protagoniste
dal Papa

CONFRATELLO



IL RADUNO DELLE MISERICORDIE

I GRUPPI
OLTRE AI VOLONTARI DELLE NOSTRE
MISERICORDIE, C'ERANO ANCHE
I DONATORI DI SANGUE FRATRES

UN'ONDA DI COLORI
I «FRATELLI» E I DONATORI FRATRES HANNO
ANIMATO LA PIAZZA CON I COLORI DELLE LORO
DIVISE, GIALLO-AZZURRO E BIANCO-ROSSO

Canti, preghiere e testimonianze: la festa dei

Più di mille da Firenze per l'incontro col Papa. L'arcivescovo Betori e la tradizione

nostri volontari

della confraternita fiorentina

di **DUCCIO MOSCHELLA**

«SE DOVRAI attraversare il deserto, non temere io sarò con te» cantano i sessantamila in piazza San Pietro subito dopo la benedizione solenne di Papa Francesco al termine del raduno delle Misericordie e dei gruppi «Fratres». Tra loro almeno un migliaio di persone tra volontari e donatori fiorentini, con un pizzico di emo-

zione in più per i «fratelli» della Misericordia di piazza Duomo, eredi di quei primi «uomini di viva fede» che la fondarono nel 1244. E proprio a Firenze le Misericordie nel novembre 1992 si riunirono, per la prima volta nella loro storia, in Convegno Mondiale con la partecipazione di oltre 200 delegati provenienti da 40 Paesi. Realtà che collaborano ancora og-

gi. I «fratelli» e i donatori di sangue Fratres hanno animato la piazza fin dalle prime ore del mattino, con i colori delle loro divise giallo-azzurro e bianco-rosso, con canti, preghiere e testimonianze, guidati dal «correttore» delle Misericordie toscane, don Simone Imperiosi, una voce coinvolgente dal timbro simile a quello dello showman Cristiano Militello, e dal «correttore» nazionale delle Misericordie e vescovo di Prato, monsignor Franco Agostinelli. Per i «Governatori» di ciascuna Misericordia invece la veste storica, nera e con il cappuccio che si utilizzava alle origini per rendere anonimi i volontari e dunque totalmente gratuito il dono, un'innovazione tutta fiorentina, come ha ricordato nel suo intervento prima dell'arrivo del Pontefice, Andrea Ceccherini, provveditore di piazza del Duomo: «Ci siamo messi in cammino quasi otto secoli fa — ha detto — e non abbiamo intenzione di fermarci, ma di stare accanto a chi ha bisogno sempre».

Poco dopo mezzogiorno, un'esplosione di gioia e il lancio di palloncini gialli e azzurri, ha accolto l'arrivo di Papa Francesco in piazza. A rivolgere il primo saluto al Papa è stato l'arcivescovo di Firenze, cardinale Giuseppe Betori, che ha ricordato la tradizione secondo la quale il vescovo del capoluogo toscano è anche capo di guardia della Misericordia di Firenze: «Nello stretto legame tra fede e carità, tra adesione alla retta fede e operosità nel servizio caritativo verso i fratelli più deboli — tutto nella vita ordinaria di uomini e donne — sta l'identità dell'Arciconfraternita della Misericordia fiorentina e di tutte le Confraternite della Misericordia nate a sua immagine nel mondo — ha scandito l'arcivescovo —. Essere fratello e sorella della Misericordia ha la sua radice nel dono del Battesimo ed è espressione di appartenenza ecclesiale, di un

L'APPELLO DEL SANTO PADRE
PAPA FRANCESCO: «CHE MISERICORDIA
E GRUPPI FRATRES CONTINUINO AD ESSERE
LUOGHI DI ACCOGLIENZA E GRATUITA»



Papa Francesco saluta i volontari in piazza San Pietro



Una volontaria toscana e la lettiga di fine Ottocento portata in Vaticano dalla Misericordia di Firenze

↓
Chiesa "in uscita" verso le periferie del dolore nel mondo».

«Che le Misericordie e i gruppi Fratres — ha concluso il Papa, prima di impartire la sua benedizione sui due movimenti — continuano ad essere luoghi di accoglienza e di gratuità nel segno dell'autentico amore misericordioso per ogni persona».



Canti, balli, preghiere e braccia alzate: grande l'entusiasmo dei donatori Fratres e dei volontari della Misericordia



**IL GRUPPO
PIU' NUMEROSO**

**Da Lastra a Signa
sono partiti 294
«fratelli» guidati
dal presidente
Alberto Corsinovi**

**I labari e le divise
giallo e azzurre delle
Misericordie in piazza
San Pietro. Dovevano
essere 30mila, alla fine
sono stati il doppio**



IL PELLEGRINAGGIO PIU' DI SESSANTAMILA IN PIAZZA

Striscioni e bandierine al vento In San Pietro i labari toscani

NUMERI imponenti quelli di ieri in Vaticano: erano attesi trentamila volontari e ne sono arrivati il doppio, a significare che l'effetto Francesco si fa sentire anche in un movimento che soprattutto a Firenze e provincia ha storicamente un bacino d'utenza molto folto. A livello toscano il gruppo più cospicuo è stato quello della Misericordia di Lastra a Signa, guidata dal Governatore e presidente regionale

Alberto Corsinovi, con 294 partecipanti, mentre la Misericordia madre, quella di Firenze, si è presentata al Pellegrinaggio con un centinaio di volontari su due pullman, mentre una storica lettiga modello Thompson, un pezzo di fine Ottocento usato dall'Arciconfraternita anche nell'agosto 1944 durante i giorni del passaggio del fronte a Firenze, è stata schierata davanti alla scalinata di San Pietro con tre

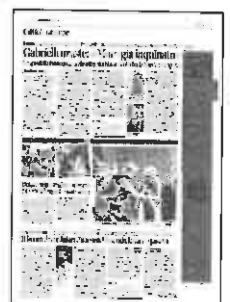
“fratelli” in veste nera. Un segno che significa quanto la Misericordia ha fatto e farà per Firenze e i fiorentini. Ben visibili a centro piazza lo striscione dei gruppi Fratres della città e qua e là i labari delle consorelle della provincia, mentre i volontari della Misericordia di Impruneta hanno trovato posto lungo le prime balaustrate di faccia al Pontefice, che nel suo giro si è soffermato soprattutto con i bambini e i disabili, fatti accomodare sul lato destro della basilica.

Misericordie, ventimila dalla Toscana per Francesco

ROMA — Era sicuramente quello toscano il «contingente» di confratelli di gran lunga più numeroso ieri mattina in piazza San Pietro per l'incontro di Misericordie e Gruppi Fratres con Papa Francesco. Da tutta Italia sono arrivati in quarantamila, solo dalla Toscana erano ventimila i confratelli, appartenenti a oltre duecento diverse Misericordie, guidati da 134 governatori e 56 correttori. Più di 200 i pullman partiti dalla regione per consentire a tutti di essere presenti all'incontro. Il gruppo più numeroso in piazza San Pietro era quello della Misericordia di Lastra a Signa, con 294 partecipanti. «Il Papa — ha detto il presidente della federazione delle Misericordie della Toscana, Alberto Corsinovi — ci ha messi in guardia da chi usa tante, troppe parole, ma poi non si impegna per cambiare ciò che non va. Facciamo nostro con convinzione il suo ammonimento e questo d'ora in avanti sarà, ancor di più, il nostro stile e la nostra modalità d'azione». Tra i pellegrini toscani ieri c'era anche l'assessore regionale Gianni



Salvadori che ha partecipato all'evento in piazza, fin dalle prime ore del mattino, insieme ai confratelli delle Misericordie. A guidare il momento di preghiera e testimonianze, dalle 10 a mezzogiorno, in attesa dell'arrivo del Papa, è stato il «correttore» delle Misericordie toscane, don Simone Imperiosi, insieme al suo omologo nazionale, il vescovo di Prato Franco Agostinelli. Alla giornata d'incontro erano presenti anche il cardinale Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze, l'arcivescovo di Siena Antonio Buoncristiani e il vescovo di Fiesole Mario Meini. «Troppe parole, e non si fa niente, questo è il rischio — ha detto Papa Francesco ai fedeli raccolti in una piazza San Pietro gremita — tante informazioni e statistiche sulla povertà e le tribolazioni umane. Rischiamo di essere «spettatori informatissimi e disincantati di queste realtà». Ma il rischio di parlare senza agire «non è il vostro — ha detto il Pontefice ai quarantamila in piazza — voi delle Misericordie lavorate bene». (Foto della Confederazione nazionale Misericordie d'Italia)



VOLONTARIATO

MISERICORDIE: da 770 anni associazioni di popolo a servizio di chi ha bisogno



In vista dell'incontro a Roma di tutti i volontari, parla il direttore generale della Confederazione, Andrea Del Bianco: le Confraternite, diffuse dalla Toscana in tutta Italia, attraggono ancora tanti giovani. C'è una richiesta crescente di aiuto e di assistenza mentre gli enti pubblici non hanno più risorse. In Toscana in particolare il sistema è a rischio: «Non possiamo continuare a fare "carità" nei confronti delle Asl»

DI SIMONE PITTOSSI

Le Misericordie sono la più antica forma di volontariato nata a Firenze nel 1244. Proprio pochi giorni fa sono stati celebrati i 770 anni di vita del movimento. Ma non è finita qui. C'è un grande evento al quale si sono preparati i volontari di tutt'Italia: la visita a Papa Francesco questo sabato, 14 giugno. A raccontarlo qual è lo stato di salute delle Misericordie è Andrea Del Bianco, direttore della Confederazione nazionale. **La Confederazione ha solide radici in Toscana ma da qua si è diffusa su tutto il territorio italiano...**

«Le Misericordie hanno nella nostre regioni le radici storiche e il maggiore sviluppo. Oggi in Italia ci sono 689 sedi di Misericordia di cui 309 in Toscana. I numeri ci raccontano la dimensione regionale del fenomeno. Ma sono diffuse anche in gran parte d'Italia, soprattutto nel centro-sud, con una grossa concentrazione in Sicilia, in Campania, in Sardegna, in Puglia. Poi nel tempo si sono diffuse anche all'estero, un fenomeno che forse è meno noto».

E come è avvenuto questo fenomeno?

«Le Misericordie, nel corso del 1400, sono state scoperte casualmente dal Portogallo: sembra che i reali portoghesi inviarono in Italia dei loro delegati a studiare il sistema sanitario toscano, che a quel tempo veniva reputato d'eccezione. Fra le cose che scoprirono, oltre agli "Spedali" come si chiamava a quel tempo, ci furono proprio le Misericordie. E decisero di "importarle". Oggi in Portogallo le Misericordie sono una potenza dal punto di vista economico ed anche economico. E da lì si sono diffuse nel resto del mondo, soprattutto nelle colonie ed ex colonie portoghesi come il Brasile».

Ma l'ispirazione di fondo rimane sempre la stessa?

«La dimensione delle Misericordie toscane resta comunque ancorata al 1244: ovvero associazioni fatte di popolo, di volontari, di persone che cercano di mettersi a disposizione degli altri senza null'altro chiedere che un bicchier d'acqua, come dicono le antiche costituzioni della Misericordia di Firenze». **Dal novembre 2013 c'è una Misericordia anche a Betlemme. Un segno importante. Qual è lo scopo di questo progetto?**

«Questa è un'iniziativa promossa direttamente dalla Confederazione nazionale che, di consueto, non avvia la costituzione di Misericordie perché nascono dal territorio e su questo si sviluppano. A Betlemme invece abbiamo voluto la costituzione di una Misericordia per essere presenti nel luogo dove è nato Gesù, dove sono le radici del significato del nostro servizio. È una realtà che abbiamo costruito fisicamente acquistando e ristrutturando una palazzina insieme alla Fondazione "Giovanni Paolo II" che ha sede a Fiesole e di cui è presidente il vescovo Luciano Giovanetti. In questi locali è strutturata la sede della Misericordia dove già da alcuni i nostri volontari si alternano per svolgere servizi socio-sanitari. Qui stiamo sviluppando anche la creazione di un piccolo poliambulatorio. E, soprattutto, cerchiamo di fare testimonianza di

servizio al prossimo. Cosa bella e paradossale è che i giovani che tornano dal servizio non sono più gli stessi e cambiano il modo di approcciare anche il loro servizio in Italia: l'esperienza in Terra Santa diventa quindi grande fonte di arricchimento. Questo è il risultato più bello». **A proposito dei giovani: avete difficoltà a trovare volontari per le Misericordie italiane?**

«La situazione è a marchio di leopardo. Ma non abbiamo enormi difficoltà a trovare volontari soprattutto tra i giovani. In questa epoca dove la realtà sociale appare disgregata, laddove la Misericordia riesce a dare una proposta forte e vera di servizio al prossimo i giovani disponibili al servizio ci sono e qui si aggregano. Se invece la dimensione si sposta su altri fronti quali interessi di natura più economica, che le nostre Misericordie necessariamente esercitano nel servizio alla comunità ma evitando il rischio di accentrare troppo, allora il rischio di mancanza di aggregazione c'è. Ma i giovani ci sono, le nostre sono associazioni vive e di popolo».

Dopo 770 anni di storia, sono tanti gli aspetti positivi. Ma non mancheranno le criticità, soprattutto in questo momento di grande difficoltà economica...

«Qui c'è un duplice piano. Dal punto di vista interno, il fatto che gran parte del nostro servizio venga svolto in collaborazione con gli enti pubblici quando quest'ultimi si trovano senza risorse, come in questo momento, anche nel nostro associazioni si trovano in difficoltà per i soldi che devono avere. Stiamo assistendo a situazioni di crisi profonda, proprio qui in Toscana in particolare. La questione è che noi non possiamo continuare a fare "carità" nei confronti delle Asl: la nostra è una funzione caritativa nei confronti della gente non della struttura sanitaria. Il sistema del trasporto sanitario e dell'emergenza-urgenza toscano è un sistema da parte delle Asl certamente al di sotto di tutte le altre regioni italiane pur rappresentando un valore sicuramente notevole».

E l'altro fronte?

«È quello della crisi economica generale. E noi ci troviamo con una crescente domanda di aiuto e assistenza: da parte della gente alla quale le nostre associazioni cercano di far fronte, spesso non riuscendoci perché anche nostre forze e risorse non sono sufficienti. Paradossalmente ci accorgiamo che in questa crisi la politica ha continuato con i provvedimenti di macroeconomia che ci hanno portato qua e, quindi, non hanno inciso sui comportamenti della gente e sugli stili di vita. In definitiva, non sono stati ricostruiti i tessuti di comunità, solidarietà e coesione sociale che sono necessari. Proprio su questo i margini di operatività delle nostre associazioni sono cresciuti».

Se in Toscana doveste fare una richiesta alla Regione cosa chiedereste?

«Di riconoscere il valore del valore del volontariato, non il costo. Nel corso dell'ultimo anno l'Albo regionale del volontariato ha registrato 12 mila certificati di formazione: ciò significa che 12 mila volontari hanno impiegato dalle 50 alle 100 ore per formarsi ai servizi. Significa che c'è un enorme valore del volontariato in termini di aggregazione delle persone, educazione alla salute, cultura della solidarietà. Questo valore deve essere riconosciuto, prima ancora che dal punto di vista economico da quello culturale e politico».

IL PRESIDENTE ROBERTO TRUCCHI «Andiamo alle fondamenta del nostro essere ed agire»

«L'incontro con Papa Francesco non è un semplice viaggio né tanto meno un evento-spettacolo: è prima di tutto un pellegrinaggio alle fondamenta del nostro essere e del nostro agire, un momento di grazia. La preparazione organizzativa e logistica è quindi importante ma non deve trascurare il significato più profondo e vero della nostra presenza a San Pietro».

È quanto dichiarato dal presidente della Confederazione nazionale delle Misericordie, Roberto Trucchi. Il 14 giugno 1986 circa 10 mila fratelli delle Misericordie italiane vennero ricevuti in udienza dal Santo Padre. Nella gremita aula «Paolo VI», Giovanni Paolo II indicò con chiarezza la via della carità che le Misericordie dovevano far propria: «Ecco la consegna che vi affido... siate i promotori e fautori della civiltà dell'amore, siate testimoni infaticabili della cultura della carità». Queste parole costituirono una vera e propria pietra nella vita del Movimento. Il 14 giugno 2014, esattamente 28 anni dopo, ben 30 mila fratelli, che testimoniano anche l'importante crescita del movimento, torneranno di fronte al Santo Padre per ricevere la benedizione e una nuova indicazione sulla via di solidarietà su cui dirigere il cammino. «Una data per noi particolarmente significativa - ha precisato Roberto Trucchi - perché si celebra la Giornata Mondiale del Donatore di Sangue». Al momento le modalità di svolgimento dell'incontro sono in corso di definizione con la

Prefettura Vaticana ma certamente prevedono un saluto della Confederazione, una riflessione di Papa Francesco ed anche un suo giro tra i confratelli e i donatori che affolleranno la Piazza. Le Misericordie, i Gruppi Fratres e le articolazioni territoriali riceveranno un «kit» per ciascun partecipante regolarmente iscritto, comprendente una sacca-zaino, un cappello, un ricordo del pellegrinaggio, la cartolina celebrativa, il libretto dei canti e delle preghiere ed il pass di ingresso. Le Poste Italiane celebreranno l'evento con un annullo filatelico speciale, fruibile direttamente in Piazza San Pietro. Chi sarà interessato potrà così farsi validare qualsiasi oggetto desideri oppure acquistare il francobollo per la cartolina celebrativa presente nel «kit» e farlo annullare in loco. In Piazza San Pietro i momenti di attesa e di festa saranno animati dai gruppi musicali dei giovani dell'Associazione. Per motivi di sicurezza non verrà invece attuato un dispiegamento dei mezzi e delle attrezzature della Misericordia. Tutti i confratelli muniti di labari, stendardi e bandiere, indosseranno la divisa di servizio, quella giallo-rosso, mentre i Governatori, la veste storica e i confratelli di Protezione Civile, quella sanitaria.



Nella foto sopra la video intervista ad Andrea Del Bianco, direttore della Confederazione. A destra, il presidente nazionale della Confederazione, Roberto Trucchi, nella foto grande, una esercitazione di soccorso da parte di volontari della Misericordia



A 28 anni dalla storico incontro con Wojtyla, 30 mila confratelli incontrano Francesco

14 GIUGNO 2014
PIAZZA S. PIETRO - ROMA

689

1244

1899

le confraternite in Italia con oltre 700 sedi e circa 670 mila confratelli. Di questi 120 mila sono impegnati attivamente nei servizi assicurati grazie anche a 2.500 ambulanze e oltre 1.000 mezzi speciali

l'anno di nascita della prima Misericordia, quella di Firenze, composta da cittadini di ogni ceto che nel più assoluto anonimato, garantito dal cappuccio (la «buffa»), e in totale gratuità compivano opere di misericordia

l'anno di nascita, a Pistoia, della Confederazione nazionale delle Misericordie. Negli anni '70 nascono 130 nuove confraternite, 100 dall'80 al '90, e ben 187 dal '90 al 2005, di cui l'80% di esse al Sud

■ IL CONVEGNO A Firenze il sottosegretario Bobba ha raccolto proposte

Il «terzo settore» regge il Paese ma aspetta risposte dal governo

DI DARIA AGLIUNI

«**E**siste un'Italia generosa e laboriosa che tutti i giorni opera silenziosamente per migliorare la qualità della vita delle persone. È l'Italia del volontariato, della cooperazione sociale, dell'associazionismo no profit, delle fondazioni e delle imprese sociali. Lo chiamano Terzo settore ma in realtà è il primo». Così Matteo Renzi aveva annunciato via twitter, il 12 maggio, le linee guida per la riforma del Terzo Settore, definita dal premier «una delle due gambe insieme

Dopo l'annuncio del premier sono iniziate le consultazioni. Federico Gelli (Cesvot): «Sono anni che auspichiamo una riforma che si è sempre arenata nell'alternarsi degli esecutivi e non è mai stata presa seriamente in considerazione»

La riforma intende delimitare in modo più chiaro l'identità, non solo giuridica, del Terzo settore, specificando meglio i confini tra volontariato e cooperazione sociale, e tra associazionismo di promozione sociale e impresa sociale. «Ma prima di ogni altra cosa - ha affermato il sottosegretario al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Luigi Bobba - si propone di innovare, riordinare e semplificare le normative vigenti. Innovare, per colmare quella distanza tra le nuove risposte ai bisogni e le norme. Riordinare, perché è necessario rendere più organica e funzionale la normativa».

Semplificare, perché questo è un imperativo categorico per chi si fa carico di un bisogno». «Il Governo - ha proseguito Bobba - vuole riformare il Codice civile, nella parte che riguarda gli enti del no profit; aggiornare la legge 266 del 1991 sul volontariato; rivedere la legge 383 del 2000 sulle associazioni di promozione sociale; e

istituire un'Authority del Terzo settore. In definitiva, prendere un impegno concreto per costruire insieme a questa grande rete di associazioni, un welfare partecipativo, attento ai cittadini più deboli, e capace di guardare ai bisogni della collettività».

Tra le novità di rilievo, un «Servizio civile nazionale universale» che impegni ogni anno fino a 100 mila giovani dai 18 ai 29 anni, più corto di quello attuale (otto mesi e attualmente prorogabili di quattro), aperto agli stranieri e che dia crediti formativi universitari, tirocini, e il riconoscimento delle competenze acquisite durante l'espletamento del servizio. Altri cambiamenti interessano invece l'attuale meccanismo di destinazione e assegnazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata, che sarebbe a favore dello sviluppo di iniziative di imprenditorialità sociale. «Solo in Toscana - ha detto Stefania Saccardi, vicepresidente della Toscana - sono 69 gli immobili sequestrati alla mafia di cui 10 potrebbero diventare case d'accoglienza e 9 strutture per tossicodipendenti. Di pochi giorni fa è l'inaugurazione a Pisa di un'edicola che ha permesso di creare tre posti di lavoro. In Toscana stiamo dunque lavorando moltissimo senza aspettare le risorse dal Governo nazionale e dai fondi europei, come dimostra anche il bando promosso per il Servizio Civile, aperto a 2500 ragazzi. Un investimento di circa 18 milioni di euro, che in realtà è una scommessa per il futuro, dato che molti di questi giovani rimangono poi a lavorare nell'associazionismo e nella cooperazione».

un disegno di legge delega per ridefinire gli ambiti, le modalità di intervento, le norme giuridiche e le forme di finanziamento, del variegato mondo del no profit. Secondo Renzi, infatti, il profit e no profit possono oggi «declinarsi in modo nuovo e complementare per rafforzare i diritti di cittadinanza attraverso la costruzione di reti solidali nelle quali lo Stato, le Regioni, i Comuni e le diverse associazioni e organizzazioni del Terzo settore, collaborino in modo sistemato, combattere le vecchie e nuove forme di esclusione e consentire a tutti i cittadini di sviluppare le proprie potenzialità». Far decollare l'impresa sociale, dare stabilità e nuove forme di esclusione e consentire a tutti i cittadini di sviluppare le proprie potenzialità». Far decollare l'impresa sociale, dare stabilità e nuove forme di esclusione e consentire a tutti i cittadini di sviluppare le proprie potenzialità». Far decollare l'impresa sociale, dare stabilità e nuove forme di esclusione e consentire a tutti i cittadini di sviluppare le proprie potenzialità».

Alberto Corsinovi: 192 pullman porteranno a Roma 9 mila toscani

Quello toscano sarà il contingente di confratelli di gran lunga più numeroso in piazza San Pietro. Dalla nostra regione parteciperanno infatti oltre 9 mila confratelli appartenenti a 173 diverse Misericordie (delle 310 esistenti in Toscana), guidati da 134 Governatori e 50 Conventi. 192 pullman in partenza dalla regione per consentire a tutti di essere presenti all'incontro. Il gruppo più numeroso: quello della Misericordia di Lascia a Signa, in provincia di Firenze, con 294 persone.

magistero del Papa, l'impegno delle Misericordie in tutti i molteplici ambiti di intervento, da quelli tradizionali a quelli più nuovi. Ambiti di intervento che certamente rappresentano la vita di tutti i giorni, in quelle che anche il Santo Padre chiama le periferie esistenziali, dove non è il tempo e in cui si augurano una rinnovata l'impegno dei confratelli di Misericordia. È proprio dalla Toscana è partito un servizio ritenuto per le Misericordie, che saranno presenti in San Pietro con propri pullman ogni mercoledì e ogni domenica in qualità di servizio sanitario del Vaticano. Già in passato questo collabora con la Misericordia di Lascia a Signa con l'impegno di confratelli e con la loro occasione di grandi eventi che hanno richiamato a Roma grandi folle di pellegrini. L'ultimo di questi è stato la santificazione di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II. Ora la collaborazione si rafforza e per così dire «istituzionalizza» con una presenza stabile e costante.

■ GRUPPI FRATRES Parla il presidente regionale Luciano Verdiani

In Piazza San Pietro anche dodicimila donatori di sangue da tutta Italia

Il 14 giugno si celebra anche la Giornata mondiale della donazione di sangue, proclamata dalla Organizzazione mondiale della sanità: «Per noi essere in piazza con il Papa proprio quel giorno è qualcosa di più di una semplice coincidenza» commenta il presidente regionale della Fratres, Luciano Verdiani. Sono circa dodicimila i donatori di sangue dei vari gruppi Fratres di tutta Italia, presenti questo sabato a Roma, insieme alle Misericordie: la Fratres infatti ha mosso i suoi primi passi oltre quarant'anni fa proprio in seno alla confederazione delle Misericordie d'Italia. Dalla Toscana sono presenti una ventina di pullman: «Era un forte desiderio, siamo felici che il Papa ci accolga» commenta Verdiani. «Per noi - aggiunge - è il riconoscimento di un impegno e di una appartenenza; per i gruppi Fratres infatti la donazione di sangue non è solo un gesto

umanitario ma anche un atto di carità cristiana, ispirato al Vangelo». Insieme ai donatori, a Roma sono presenti anche alcuni assistenti spirituali: «Cerchiamo di vivere questa giornata come un pellegrinaggio, alcuni gruppi hanno addirittura deciso di partire già la sera prima per prepararsi all'incontro con il Papa facendo a Roma una veglia di preghiera». La concomitanza di questo incontro con l'inizio dell'estate offre anche l'occasione per rilanciare l'appello che ogni anno deve essere rinnovato: «Come diciamo sempre - ricorda Verdiani - il bisogno di sangue non va in vacanza, invitiamo quindi i donatori a programmare qualche donazione anche nel periodo estivo per non mettere in crisi gli ospedali toscani. Per chi non ha mai donato invece può essere il momento buono per cominciare!». R.B.



Il 14 giugno è anche la Giornata mondiale della donazione di sangue. L'occasione giusta per rilanciare un appello, specie in vista dell'emergenza estiva. Dalla Toscana partiranno una ventina di pullman



MISERICORDIE E FRATRES INCONTRANO PAPA FRANCESCO

WWW.FRATRES.IT | WWW.MISERICORDIE.IT